



Presentato a Ferrandina il libro di Maati Matteo El Hossi

Dall'Islam al cattolicesimo il nemico invisibile

di Giuseppe Balena

► FERRANDINA - "Alcune cose non può averle create Dio, ma solo la mente contorta dell'uomo. Avido di potere in corsa con se stesso per superare la sua grandezza". La frase appena citata è tratta dal libro "Il nemico invisibile" di Maati Matteo El Hossi. Il volume è stato presentato presso Palazzo Caputi a Ferrandina alla presenza dell'autore, del professor Nicola Incampo, del vice presidente della Provincia di Matera Giovanni Bonelli, dell'assessore al Turismo della Provincia di

Matera Angelo Garbellano e del giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Donato Mastrangelo. La serata è stata organizzata dalla locale Proloco. La storia personale di Matteo è l'archetipo di un viaggio, figurato e reale. L'autore del libro è nato a Casablanca (Marocco) nel 1974, ma giunge in Italia, non in qualità di clandestino, insieme ai suoi famigliari a soli otto anni. Dopo vari spostamenti, si è stabilito a Grassano, dove vive con la moglie e il figlio Michele Mohamed e dove lavora come autista. Per Matteo, però, il viaggio

più importante comincia appena arriva in Italia: s'integra facilmente nella vita del piccolo centro lucano e ben presto si converte al cattolicesimo, mentre i suoi genitori e gli otto fratelli hanno mantenuto la loro fede religiosa musulmana. Matteo diventa quello che in arabo si chiama "Kafir" ossia un empio dissimulatore della fede islamica. Coraggiosamente, però, va avanti nel "viaggio" intrapreso che gli fornisce gli stimoli giusti per iniziare a scrivere un libro, dove sebbene in forma romanzata, e dall'interno descrive il mondo islamico più oltranzista, ossia quello dedito agli attentati. Il romanzo narra, infatti, la storia di Said, un bambino sottratto alla sua famiglia, per volontà del padre, per essere addestrato a diventare la nuova "Gemma", ovvero il capo della società dei

MEDIAVISIONI

I primi 20 anni del www



di Alessandro Sessa

Vent'anni e non sentirli. Il world wide web, altrimenti noto come www, ha compiuto vent'anni e non li dimostra per niente. Si è tenuta lo scorso 14 novembre a Roma, al Teatro Adriano, la festa per questo compleanno particolare al quale non poteva mancare il genitore: Tim Berners-Lee, il suo inventore, venuto proprio per soffiare sulle venti candeline.

Il web ha reso internet familiare e aperto a tutti, operando in maniera decisiva per la sua diffusione globale e, nonostante la dinamicità di questo settore, ancora non si profila nulla all'orizzonte che possa sostituirlo o modificarlo profondamente. Internet e web, due entità che nel significato comune tendono ad essere confuse, spesso sovrapposte l'una all'altra. Una definizione che non piace affatto a Tim Berners-Lee, che nel frattempo è divenuto

ordinario al MIT di Boston e ha anteposto il prefisso Sir al suo nome, nominato dalla Regina Elisabetta cavaliere del British Empire. A questo proposito lui stesso ha rimarcato come fosse contraddittoria la sinonimia tra i due lessemi, dal momento che tra l'una (internet) e la seconda invenzione (il www) passano circa 20 anni. Eppure la risposta è semplice: è il web ad aver sdoganato internet, senza di esso sarebbe rimasta una tecnologia ad uso e consumo delle comunità scientifiche.

Re, la più potente organizzazione segreta integralista islamica, impegnata a largo raggio nella lotta contro il cristianesimo occidentale. Grazie a una capillare strutturazione di cellule dormienti, ma al momento giusto operative sul territorio, e grazie al reclutamento di giovani reclute pronte a sacrificarsi, mette in atto numerosi attentati. La società dei Re sta mettendo in ginocchio il suo nemico, quando Said s'innamora di Dunia, altra combattente dell'organizzazione; le cose, però, si complicano: non è accettabile una relazione tra due militanti della società. Dalla trama emergono una serie di dicotomie: la violenza degli attentati a cui fa da contraltare l'amore nei confronti di Dunia; Said uomo pubblico rispettabile, ma in privato senza scrupoli quando veste i panni di capo della società segreta. Il protagonista è di volta in volta, secondo le vicende narrate, marito, amante, padre e carnefice. Il libro si snoda attraverso vari colpi di scena fino al finale a sorpresa. Sebbene il libro sia frutto dell'immaginazione dell'autore, viene fuori un contesto preciso e abbastanza vicino alla realtà. E' descritto, infatti, dettagliatamente la "Sharia". Questo termine generico è utilizzato per indicare la "legge" islamica in due diverse dimensioni: metafisica e prag-

«Ho immaginato un mondo senza guerra, colorato da mille colori senza sbavature nere. Ho immaginato la mia terra sofferente rinchiusa tra le mie dita, ma la sabbia me l'ha portata via. Ho scritto e parlato della mia gente, che spero raggiunga la sua libertà libera da un integralismo che invade la coscienza e la mente di ogni individuo uccidendola»

matica. Nel significato metafisico è la "Legge di Dio" e, in



quanto tale, non può essere conosciuta dagli uomini. In senso pragmatico, invece, è di fatto l'obbligo di attenersi in maniera ferrea a uno stile di vita ben preciso e basato sulla regolamentazione minuziosa della quotidianità. Dal dibattito seguito alla presentazione del libro è emerso

la profonda frattura culturale e religiosa tra Islam e occidente; una distanza che si è acuita nel tempo soprattutto sul piano ideologico. La religione spesso diventa sovrastruttura e risente del pensiero umano, del tentativo di razionalizzazione e dalla necessità di codificare i comportamenti. Questo è avvenuto e avviene soprattutto nel mondo islamico. L'esperienza di Matteo è, però, la conferma reale che la strada del dialogo è fattibile e praticabile. Lo si capisce chiaramente anche dalla postfazione del suo libro: "Ho immaginato un mondo senza guerra, colorato da mille colori senza sbavature nere. Ho immaginato la mia terra sofferente, rinchiusa tra le mie dita, ma la sabbia me l'ha portata via. Ho scritto e parlato della mia gente, che spero raggiunga la sua libertà, libera da un integralismo che invade la coscienza e la mente di ogni individuo uccidendola". ■

Quindi sarà necessario fare un po' di chiarezza e distinguere internet, ovvero la rete nella sua globalità, dal web. Intendendo la prima più come infrastruttura, e il secondo come servizio che sfrutta questa infrastruttura, permettendo di navigare entro di essa collegando tra loro una sterminata quantità di documenti e contenuti multimediali. L'ipertesto è raggiungibile e realizzabile da chiunque, con il web si sviluppa la filosofia di un

«sapere» nuovo, che si forma attraverso l'interazione degli utenti, dei collegamenti tra diverse fonti che conducono ad una conoscenza meno mediata e mai conclusa, costantemente in fieri. Una buona parte delle teorie sulla democrazia dal basso realizzata dalle nuove tecnologie della rete prende le mosse proprio da questo assunto. E poi è inevitabile excursus storico: Barners-Lee, giovane ricercatore al Cern di Ginevra, mette a punto già nel 1980

un programma ad esclusivo uso personale denominato Enquire, con lo scopo di ordinare la complessa trama di relazioni, progetti e idee di una vasta comunità scientifica. Solo nel 1989 propone ai suoi superiori di realizzare una rete nella quale gli utenti potessero aggiungere informazioni e accedere facilmente a quelle degli altri. La data ufficiale di nascita è il 6 agosto 1991 con la messa in rete del primo sito raggiungibile all'indirizzo info.cern.ch. Tuttavia il Cern

decide di rendere pubblica la tecnologia alla base del web solo nel 1993; tra il 1994 e il 1995 si assiste alla prima esplosione del web soprattutto in nordamerica. Appena nato è già una star. Da allora sono successe molte cose, il www ha assunto concretamente il carattere "worldwide" che il fisico inglese aveva forse un po' supponentemente inserito nel nome, ma aveva ragione lui: nuova guerra dei browser si profila all'orizzonte. «